



LINEE GUIDA PER LO SVILUPPO DELL'AZIONE 4.1.1
“CREAZIONE DI PIANI D'AZIONE E PROMOZIONE/CREAZIONE DI RETI DI SERVIZI TRA/PER
LE PMI” DEL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE (POR)

Il presente documento definisce le Linee guida per l'attuazione dell'Azione 4.1.1 denominata “Creazione di piani d'azione e promozione/creazione di reti di servizi tra/per le PMI” - del Programma Operativo Regionale (P.O.R.) parte FESR, Regione del Veneto, Programmazione 2007-2013 – e in particolare per favorire la progettazione e lo sviluppo di servizi applicativi erogati in modalità utility computing, rivolti al mondo della piccola e piccolissima impresa. L'iniziativa è rivolta a sostenere il passaggio degli operatori dell'offerta (software house) del mondo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) verso il nuovo paradigma tecnologico dell'utility computing e/o a promuovere l'aggregazione di piccole e piccolissime imprese con l'obiettivo di sviluppare servizi in modalità utility computing sulla base dell'individuazione di bisogni comuni. Da questo punto di vista, l'azione si propone di favorire la transizione verso un modello di produzione ed erogazione di servizi applicativi adeguati alle richieste e alla disponibilità di investimento delle piccole e piccolissime imprese.

1. Il digital divide delle piccole e piccolissime imprese

Numerose analisi a livello nazionale e internazionale hanno segnalato il ritardo con il quale il sistema industriale italiano ha adottato le TIC. I dati del World Information Technology and Services Alliance (WITSA) segnalano che l'Italia investe in Information Technology il 2% del PIL: uno dei livelli più bassi registrati nei paesi occidentali. La Francia e la Germania investono più del 2,5%, la Gran Bretagna e gli USA più del 3,5% (Tab. 1).

La scarsa propensione all'investimento in nuove tecnologie risente in misura significativa della particolare conformazione della struttura industriale italiana che è basata sul modello della piccola e media impresa. La tradizionale difficoltà culturale ad avvicinare il tema delle nuove tecnologie, accompagnata alle limitate risorse investibili e alla debole struttura manageriale delle piccole e medie imprese costituiscono un ostacolo alla diffusione delle TIC.

Le analisi dell'Osservatorio TeDIS, che da oltre dieci anni studia la diffusione delle TIC nelle piccole e medie imprese italiane, tracciano un quadro più complesso e articolato della diffusione delle nuove tecnologie nelle piccole e medie imprese. I dati dell'Osservatorio segnalano una penetrazione capillare delle tecnologie di comunicazione di base, quelle più facilmente e rapidamente implementabili, come l'email ed il sito web che raggiungono tassi di adozione vicini al 100%. Le applicazioni più complesse che sono più costose e richiedono tempi di implementazione più lunghi come i sistemi di gestione integrata di impresa (Enterprise Resource Planning d'ora in poi ERP) hanno maggiori difficoltà ad essere adottate dalle imprese. Tuttavia è riscontrabile una differenza significativa tra le piccole (con un fatturato inferiore ai 10 milioni di euro) e le medie imprese (con un fatturato compreso tra 10 e 50 milioni di euro). Le medie imprese sono state protagoniste di un percorso di sostanziale *upgrading* tecnologico che negli ultimi 10 anni ha accresciuto la loro capacità nel gestire processi produttivi e distributivi su scala globale. E' proprio l'adozione di TIC qualificanti come l'ERP e il Groupware (sistemi per la gestione del lavoro di gruppo in rete) ad aver consentito alle medie imprese di consolidare la propria capacità competitiva sui mercati internazionali. In termini di diffusione, più di una media impresa su due ha una soluzione ERP, una su tre ha adottato una soluzione Groupware. Il confronto con la piccola impresa rende più evidente il salto di qualità compiuto dalle medie imprese. Soltanto una piccola impresa su tre ha un ERP, soltanto una su sei ha un sistema Groupware (si veda Tab. 2).

A partire da queste analisi, possiamo affermare che la scarsa diffusione delle nuove tecnologie non è un problema che riguarda in modo indifferenziato il mondo della piccola e media impresa, ma si concentra in modo particolarmente significativo nel segmento della piccola e della piccolissima impresa. Se la media impresa ha saputo, seppure in modo graduale e con investimenti limitati ma costanti nel tempo, iniziare un

percorso di infrastrutturazione tecnologica, è proprio la piccola e piccolissima impresa che evidenzia il maggior ritardo nell'adozione delle nuove tecnologie. Ritardo che aggrava ulteriormente la capacità competitiva di queste imprese così fortemente minacciata dall'intensificarsi della globalizzazione dei processi economici.

Questo ritardo sostanziale della piccola e piccolissima impresa è preoccupante se consideriamo il peso e la numerosità di queste imprese all'interno del sistema industriale italiano. Le piccole e piccolissime imprese, infatti, rappresentano più del 99,4% delle imprese italiane (su un totale di 4.371.087) e sono caratterizzate da una spesa complessiva in IT pari al 18%. Il restante 0,6% delle imprese (quelle medie e grandi) è responsabile del 72% della spesa IT italiana. La disparità della distribuzione degli investimenti in IT da parte delle imprese italiane, che è alla base del fenomeno della piramide invertita (si veda Tab.3), rappresenta una delle criticità che il sistema paese deve affrontare in modo prioritario.

Nel contesto Veneto questo fenomeno è particolarmente visibile (Tab. 4). Se la diffusione delle TIC di base (sito web, email) nella piccola e piccolissima impresa (sotto i 10 milioni di euro) è in linea con quanto accade a livello nazionale, è nella diffusione delle tecnologie più complesse (ERP, SCM) che consentono una migliore gestione aziendale e dei processi produttivi che le piccole e piccolissime imprese venete sono maggiormente in ritardo. Soltanto il 25,7% delle piccole e piccolissime imprese ha un sistema ERP contro un 28,1% del campione nazionale. Per i sistemi di SCM la situazione è simile il 14,3% ha adottato soluzioni di questo tipo contro il 16,4 della media nazionale. Questi dati confermano la difficoltà di queste imprese nel sapersi confrontare con tecnologie che richiedono investimenti significativi e prolungati nel tempo ma che, allo stesso tempo, hanno importanti ricadute in termini di competitività.

2. Frammentazione dell'offerta di servizi

Un ulteriore aspetto da tenere in considerazione in merito alla scarsa diffusione delle TIC in Italia è riconducibile al sistema dell'offerta. Come i dati del rapporto Assinform rilevano, l'offerta di soluzioni TIC è particolarmente frammentata (Tab. 5). L'Italia con 93mila imprese occupa a livello europeo il secondo posto dopo il Regno Unito (UK) e prima della Francia e della Germania. Facendo riferimento agli addetti del settore IT europeo, l'Italia, con 383mila addetti, segue al terzo posto l'UK e la Germania. Dall'analisi del numero medio di addetti e del fatturato medio per impresa (Tab. 6) emerge che l'Italia si colloca in entrambi i casi nettamente al di sotto della media europea (sia a 15 che a 27 stati), e di poco al di sopra della media dei nuovi stati membri. Infatti, se in Italia il numero medio di addetti per impresa del settore IT è pari solo a 4 (quando la media europea è di 5 addetti), rispetto al fatturato medio prodotto per impresa la situazione non è migliore (457mila euro contro una media europea di 765mila euro), a conferma della differenza strutturale delle imprese italiane rispetto alle economie avanzate del vecchio continente.

L'offerta TIC tende quindi a replicare le stesse caratteristiche strutturali del sistema industriale facendo perno sul modello della piccola impresa. I servizi legati al mondo TIC assumono sostanzialmente una funzione di prossimità essendo di fatto erogati da piccole imprese ad altre piccole imprese.

Questa specificità ha importanti conseguenze sul fronte dell'innovazione e della diffusione delle tecnologie. Le piccole e piccolissime imprese, al di là della loro difficoltà ad adottare le soluzioni TIC, trovano un sistema dell'offerta non adeguatamente qualificato in termini di servizi e di soluzioni applicative. La piccola dimensione delle strutture dell'offerta IT rende problematica la capacità di questi attori di investire in innovazione e formazione e di proporre soluzioni che siano in grado di affrontare i bisogni delle imprese industriali. E' difficile infatti per queste strutture aggiornare le proprie competenze nel tempo in ragione del rapido processo di obsolescenza che caratterizza il mondo delle TIC. Il panorama dell'offerta di servizi è infatti caratterizzato da realtà di piccole dimensioni che producono e gestiscono applicazioni software per un numero limitato di clienti, tradizionalmente presenti sul territorio. Questi operatori senza dubbio offrono un servizio altamente personalizzato ma hanno difficoltà a seguire le imprese nella loro crescita e a garantire l'evoluzione nel tempo del software.

Il rischio è quindi che non solo che le piccole imprese siano in ritardo nell'adozione delle nuove tecnologie, ma che anche nel caso in cui le utilizzino queste non siano in grado di accedere a servizi di qualità che siano in linea con le loro richieste e che consentano di accrescerne la competitività.

3. Il nuovo paradigma dell'utility computing

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione stanno attraversando una profonda fase di trasformazione. Importanti analisti a livello internazionale hanno segnalato il passaggio da un'informatica basata sull'acquisto di un prodotto software ad una basata sull'acquisto di servizi on demand, sulla base delle caratteristiche e specificità dell'utilizzatore (impresa o consumatore finale).

Si tratta di un passaggio che prevede una profonda riconfigurazione del sistema di erogazione che proprio grazie alla diffusione capillare della banda larga consente agli utenti di accedere online (senza dover installare sui propri sistemi) e in modo flessibile (quando serve) a funzionalità applicative anche particolarmente complesse.

Questo nuovo modello ha diversi nomi (Software as a Service, Cloud Computing, Grid computing, informatica distribuita, ecc.) che oggi possono essere racchiusi all'interno della definizione di utility computing.

L'elemento caratterizzante il modello utility è quello dell'avvicinamento del mondo dell'informatica aziendale al modello di produzione ed erogazione dei servizi infrastrutturali di tipo tradizionali (fornitura energia elettrica, rete telefonica, ecc.), dove sostanzialmente l'accesso è regolato secondo il tasso di utilizzo del servizio. Da questo punto di vista, il modello dell'utility computing prevede una progressiva standardizzazione dei sistemi applicativi e delle loro funzionalità e la loro gestione all'interno di infrastrutture che siano in grado di sfruttare ampie economie di scala.

L'utility computing si basa su tre elementi tra loro profondamente connessi: a) una nuova infrastruttura tecnologica di base che consente di gestire le risorse informative e computazionali in modo distribuito, b) una nuova generazione di applicativi software capaci di sfruttare le potenzialità dell'infrastruttura tecnologica distribuita e di essere accessibili online, c) un nuovo modello di business che si basa sull'erogazione non tanto di software quanto di servizi attraverso modalità a consumo (*pay-per-use*).

La diffusione e il consolidamento dell'utility computing costituiscono un importante presupposto per superare il problema del digital divide della piccola e piccolissima impresa. La possibilità di accedere a servizi a consumo consente alle imprese di minori dimensioni di poter usufruire di soluzioni TIC complesse riducendo fortemente gli investimenti iniziali. Rispetto alle tecnologie che richiedono onerosi progetti di implementazione di medio lunga durata, i servizi in utility computing abbattano in misura sensibile i costi relativi alla fase di progettazione e personalizzazione del software, rendendo disponibili in tempi relativamente brevi il servizio. La modalità a consumo offre in oltre un ulteriore vantaggio: non solo riduce il costo di impianto di una nuova infrastruttura software ma consente di rendere più facilmente leggibili i costi relativi alle TIC. Il *pay-per-use* consente all'impresa di variabilizzare il costo dell'infrastruttura informatica in funzione dell'andamento del business aziendale, rendendo l'investimento in nuove tecnologie scalabile sulla base della crescita dell'impresa. In sostanza le nuove TIC possono essere modellate, a costi contenuti, sulle reali esigenze dell'impresa accompagnandone l'evoluzione nel tempo. Rispetto al modello tradizionale di investimento in TIC, l'utility computing rende reversibile nel tempo l'utilizzo dei servizi applicativi, riducendo fortemente i costi di impianto.

Il profondo cambiamento nella struttura dei costi che il modello dell'utility computing comporta, facilita il percorso di sperimentazione di soluzioni TIC ad alto valore aggiunto, ben oltre le tecnologie di base come l'email ed il Web. Proprio l'agilità dell'accesso e la possibilità di variabilizzare i costi, rendono la sperimentazione di questi servizi alla portata delle piccole e piccolissime imprese che hanno budget di investimento molto limitati ed una scarsa presenza di figure qualificate dedicate all'introduzione in aziende delle TIC.

4. L'offerta di servizi TIC in modalità utility computing: i risultati di una analisi a livello internazionale

Il modello dell'utility computing è oggi alla base dello sviluppo e della diffusione di nuovi servizi ad alto valore aggiunto per il consumatore finale. I sistemi di gestione della posta elettronica online (es. gmail), le

applicazioni di social networking (es. Facebook), la gestione degli strumenti di comunicazione Web 2.0 (es. blog), il mondo dei videogiochi online (es. Sim-City), ecc. si basano sul modello dell'utility computing che consente di offrire un servizio qualitativamente elevato a costi particolarmente contenuti (o nulli) per l'utente finale. Da questo punto di vista, il mondo cosiddetto consumer (che offre servizi al consumatore finale) rappresenta la frontiera nell'utilizzo dell'utility computing.

Il mondo dell'offerta di servizi TIC per le imprese ha avuto maggiore difficoltà ad abbracciare il paradigma dell'utility computing ma oggi ha intrapreso questa strada con maggiore convinzione. A partire da una analisi a livello internazionale del mondo dell'offerta TIC è possibile affermare che i grandi operatori del settore hanno iniziato a ripensare le proprie soluzioni offrendo non più soltanto software ma servizi applicativi a consumo. IBM, Microsoft, Oracle, Sun, solo per citarne alcuni, hanno oggi sviluppato un sistema articolato di offerta di soluzioni in utility computing che va dalle applicazioni più semplici (office automation) fino a soluzioni più complesse e più rilevanti per il business aziendale (ERP, Customer Relationship Management, Business Intelligence, ecc.). Il graduale avvicinamento dei grandi operatori del software al mondo dell'utility computing risponde a ragioni di ordine strategico. Si tratta in sostanza di un cambiamento profondo nell'intero sistema di produzione e distribuzione dei servizi applicativi. Cambiamento che è reso economicamente sostenibile dalla possibilità per gli operatori di sfruttare i costi decrescenti dell'infrastruttura tecnologica di base. L'evoluzione tecnologica oggi garantisce costi computazionali e di gestione dei dati (storage) in costante diminuzione rendendo possibile il ricorso ad una struttura tecnologica di tipo distribuito a costi molto contenuti.

Parallelamente agli operatori che provengono dal mondo del software tradizionale, sono oggi presenti sul mercato interlocutori che si sono specializzati esclusivamente nell'offerta di servizi a consumo per le imprese. Tra i principali ricordiamo Google che ha un sistema di servizi di tipo base (comunicazione e collaborazione tra dipendenti), e soprattutto Salesforce.com che ha fortemente puntato su servizi dedicati all'efficienza e al miglioramento dei processi aziendali critici per la competitività dell'impresa (gestione forza vendita, gestione relazione con il cliente, gestione processi interni, ecc.). Queste nuove soluzioni stanno oggi riscontrando una crescente diffusione nel mercato, ad esempio solo nel caso di Salesforce.com sono 63.200 le piccole e medie imprese che hanno già adottato soluzioni applicative complesse attraverso la modalità a consumo. Non si tratta in sostanza di soluzioni in fase sperimentale ma di servizi di livello industriale e che hanno non solo solidità e garanzia di continuità nel tempo ma offrono un'elevata varietà. Solo nel sistema di offerta di Salesforce.com sono disponibili circa 858 servizi differenti che sono in grado di coprire un ampio spettro di richieste che provengono dal mondo delle piccole e medie imprese.

Anche gli operatori italiani dell'offerta di TIC si stanno affacciando al mondo dell'utility computing iniziando una parziale migrazione delle proprie soluzioni applicative tradizionali verso la modalità in utility computing. Aziende come Zucchetti per applicazioni ERP, oppure Joynet per soluzioni di Supply Chain Management (gestione delle relazioni di fornitura) hanno puntato su servizi a consumo. Tuttavia il numero di operatori che hanno iniziato ad adottare queste soluzioni è ancora molto limitato. Le ragioni sono essenzialmente due: da un lato la limitata dimensione media degli operatori italiani dell'offerta TIC e quindi la scarsa disponibilità di risorse da investire per sostenere il passaggio al nuovo paradigma dell'utility computing, dall'altro la scarsa presenza di competenze interne qualificate in grado di facilitare la migrazione da un modello basato sul software ad uno basato sul servizio a consumo.

5. Linee guida per l'attuazione dell'azione

La finalità dell'avviso pubblico è quella di favorire la progettazione e lo sviluppo di servizi applicativi erogati in modalità utility computing, rivolti al mondo dell'impresa. In particolare, questi nuovi servizi hanno l'obiettivo di accrescere la competitività delle piccole e piccolissime imprese venete attraverso soluzioni applicative più in linea con il loro modello gestionale e con la capacità di investimento in nuove tecnologie. Sulla base dell'analisi finora svolte e del confronto delle iniziative in ambito utility computing attivata promosse a livello nazionale ed internazionale, l'intervento si propone di facilitare:

- la migrazione di soluzioni software e applicative già esistenti ed utilizzate dalle piccole e piccolissime imprese verso sistemi e piattaforme di utility computing in grado di erogare un servizio a consumo (pay per use)

- lo sviluppo di nuovi servizi (non in uso o esistenti) per le piccole e piccolissime imprese basati su sistemi e piattaforme di utility computing in grado di erogare un servizio a consumo (pay per use)

La letteratura sul fronte dell'utility computing ha evidenziato alcune caratteristiche fondamentali che i servizi basati su questo modello devono rispettare:

- un modello di accesso e di gestione del software basato sulla rete
- i servizi gestiti in modo centralizzato in strutture adeguatamente attrezzate (data center) e non installate sulle infrastrutture dell'impresa utilizzatrice
- i servizi utilizzabili dagli utenti via Web 24 ore su 24.
- un sistema di delivery che consenta la scalabilità del servizio e la capacità di gestire i picchi di accesso al servizio
- un sistema di privacy e di garanzia dei dati aziendali
- un sistema centralizzato di gestione dell'aggiornamento e dell'evoluzione del software che non richiede un intervento da parte dell'utente finale
- un modello di pricing variabile sulla base dell'intensità del servizio utilizzato (pay per use).

L'abbondante presenza sul mercato sia a livello nazionale che internazionale di operatori in grado di garantire un'infrastruttura tecnologica di base (hardware) di alta qualità (data center) per le applicazioni di utility computing (capacità computazionale e memorizzazione di dati), invita a concentrare le iniziative di sostegno verso la dimensione legata alle applicazioni software e alla loro trasformazione in modalità a servizio.

Ogni servizio realizzato ed erogato in modalità utility computing si deve contraddistinguere quindi per specifici requisiti minimi dal punto di vista organizzativo e gestionale che devono essere soddisfatti al fine di garantire la continuità del servizio nel medio periodo.

I destinatari dei servizi di utility computing sono le piccole e piccolissime imprese. In particolare, i servizi saranno destinati alle imprese che appartengono al comparto manifatturiero e al mondo dei servizi in ambito turistico. Entrambi questi settori rappresentano una quota significativa della dimensione imprenditoriale della regione Veneto ed un elemento cruciale per la competitività del territorio a livello nazionale ed internazionale.

5.1 Soggetti beneficiari

I soggetti beneficiari dell'iniziativa risultano rientrare in due grandi categorie:

- operatori del mondo dell'offerta (software house) che si sono specializzate nella produzione e manutenzione di software applicativi di loro proprietà dedicati al mondo delle piccole e medie imprese
- aggregazioni di piccole imprese che siano in grado di rappresentare una dimensione significativa della domanda potenziale e di dimostrare la necessità di una soluzione specifica per le loro esigenze.

L'azione incentiva i potenziali beneficiari a consorziarsi e/o costruire delle partnership con operatori che già offrono servizi in modalità utility computing e con operatori specializzati nella gestione di data center per ampliare i risultati raggiungibili nell'arco temporale prefissato.

Per poter accedere ai finanziamenti i beneficiari devono poter dimostrare il rispetto di alcuni prerequisiti legati sia a criteri dimensionali, che di competenze sul tema, che di sostenibilità del servizio che si intende attivare. Inoltre i beneficiari del contributo dovranno garantire il mantenimento operativo del servizio almeno per 18 mesi dopo il termine del progetto.

5.2 Tipologie di servizi sui quali concentrare lo sviluppo/migrazione di servizi in ambito utility computing

I beneficiari sono indirizzati a sviluppare servizi applicativi specifici in grado di accrescere la competitività e l'efficienza delle imprese. Sono stati identificati alcuni ambiti (non esaustivi) per lo sviluppo di servizi a consumo:

- Gestione dei processi aziendali: ERP, Gestione della produzione (pianificazione, MRP, scheduling.), amministrazione (reportistica, rimborsi spese, budgeting, gestione fiscale, gestione finanziaria, redazione bilanci, analisi dei costi, ecc.)
- Gestione della rete: Customer Relationship Management (gestione delle relazioni con il consumatore), Coprogettazione, Supply Chain Management (gestione delle relazioni con i fornitori e la filiera), Sales Force Automation (gestione della forza vendita)
- Gestione del personale
- Gestione della conoscenza: Knowledge Management e Collaboration (gestione della conoscenza e della collaborazione all'interno delle imprese)
- Logistica integrata: inventory management, capacity management, ecc.
- Servizi per e con la pubblica amministrazione (adempimenti normativi, fiscali, ecc.)

I soggetti beneficiari devono essere in grado di garantire l'offerta di una o più categorie di servizi.

5.3 Entità del finanziamento

La dotazione finanziaria dell'intervento è pari a Euro 2.654.430,00 (duemilioneisecocinquantaquattroquattrocentotrentamila/00) comprensiva delle azioni di governance (descritte successivamente).

La Regione finanzia il 50 per cento del costo di realizzazione di un progetto di sviluppo di uno o più servizi applicativi basati sull'utility computing fino ad un massimo di 170.000 euro (centosettantamila/00). Il contributo massimo può essere elevato fino a 200.000 euro (duecentomila/00) nel caso in cui il progetto sia presentato in partnership con operatori specializzati nel mondo dell'utility computing e della gestione dei data center sia a livello regionale, nazionale ed internazionale.

L'attuazione della seguente azione richiede l'attivazione di un'articolata azione di governance che si snoda nelle seguenti attività principali: comunicazione sul territorio, attivazione di un helpdesk, assistenza tecnica nella selezione, monitoraggio tecnico e finanziario, valutazione degli impatti. Il valore complessivo di questa azione è stimato al massimo di 350.000 euro (trecentocinquantamila/00).

5.4 Spese Finanziabili

Sono finanziabili le spese sostenute dai soggetti beneficiari che rientrano nelle seguenti categorie (fino all'ammontare massimo finanziabile):

- risorse umane impiegate nel progetto;
- servizi di consulenza;
- acquisto software specifico per lo sviluppo del servizio di utility computing;
- infrastruttura di pre-produzione (ambiente di sviluppo e test) fino ad un massimo del 10% del valore del progetto

5.5 Durata dei progetti finanziati

I progetti dovranno avere una durata massima di 18 mesi di cui almeno 6 mesi dedicati alla sperimentazione.

5.6 Coerenza dell'azione

Nella predisposizione degli atti amministrativi attuativi della seguente azione si terrà conto dei criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza in data 31 marzo 2008 ai sensi dell'Art. 65 lett. a) del Regolamento CE 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006.

Inoltre l'attuazione dell'azione avverrà nel rispetto:

- della normativa comunitaria di riferimento in materia di aiuti di Stato a titolo di "De minimis" (Reg.to CE 1998/2006);
- della sentenza "Deggendorf": le agevolazioni previste non potranno essere concesse a imprese che abbiano ottenuto e successivamente non rimborsato aiuti di Stato dichiarati illegali o incompatibili dalla Commissione europea;
- degli adempimenti informativi e pubblicitari in applicazione del reg.to CE 1083/2006, e del reg.to CE 1828/2006;
- degli adempimenti previsti dalle regole di monitoraggio regionale, nazionale ed europeo;
- del DPR 196/08 in materia di ammissibilità delle spese, nonché gli art. 56 e 78 del reg.to CE 1083/06 e l'art.7 del reg.to CE 1080/06;
- della stabilità delle operazioni conformemente a quanto stabilito dall'art. 57 del reg.to CE 1083/06.

TeDIS (Center for studies on Technologies in Distributed Intelligence Systems) è un centro di ricerca di Venice International University ed è specializzato nello studio degli impatti delle nuove tecnologie sulla competitività delle piccole e medie imprese del made in Italy..

GLOSSARIO MINIMO

Cloud Computing: è un insieme di tecnologie informatiche che permettono l'utilizzo di risorse hardware (memoria di massa, capacità computazionale) o software distribuite in remoto, o in the cloud, nella nuvola, come viene comunemente chiamata in gergo informatico la disponibilità di risorse informative ed applicative in rete.

Grid computing: è un'infrastruttura di calcolo distribuito, utilizzata per l'elaborazione di grandi quantità di dati, attraverso l'organizzazione coordinata di risorse computazionali disponibili in rete.

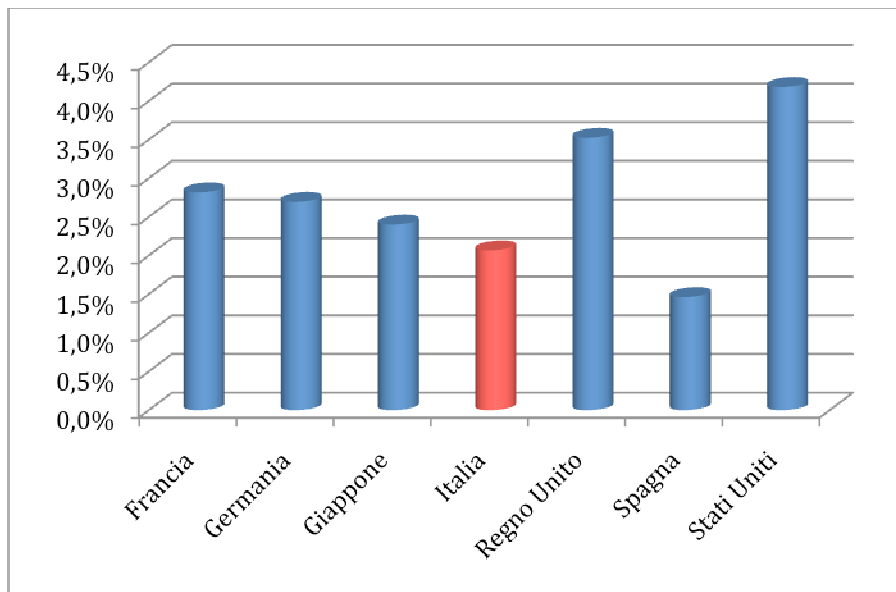
Pay per use: modello di utilizzo del software che si basa sulla misurazione e sulla contabilizzazione del servizio e non sul suo possesso. Il costo dell'accesso all'applicazione software diventa quindi una funzione variabile dell'intensità di utilizzo.

SaaS: Software as a Service, è un modello di distribuzione del software applicativo dove un produttore di software sviluppa, opera (direttamente o tramite terze parti) e gestisce un'applicazione web che mette a disposizione dei propri clienti via internet. I clienti non pagano per il possesso del software ma solo per l'utilizzo dello stesso. Si tratta di un'evoluzione del modello ASP, Application Service Provider.

Utility Computing: è un insieme di risorse applicative disponibili in rete il cui accesso è regolato dal modello con il quale vengono comunemente contabilizzati l'uso dei servizi tradizionali (in inglese utility) come l'energia elettrica, il gas, l'acqua e il telefono.

Grafici e Tabelle

Tab. 1 - Spesa IT su PIL in %



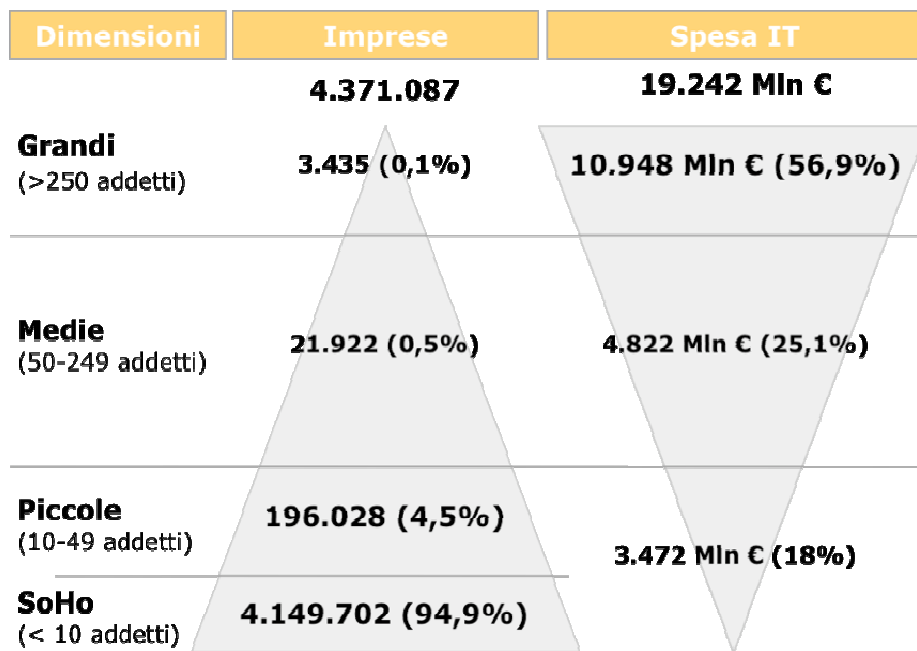
Fonte: World Information Technology and Services Alliance (WITSA), 2008

Tab. 2 – Diffusione TIC per classe dimensionale

	5-10 ml euro		10-50 ml euro		50-250 ml euro	
	distretto	non distretto	distretto	in distretto	distretto	non distretto
Infrastruttura						
banda larga	77,4	77,1	87,5	90,2	90,2	92,2
intranet	57,8	63,9	70,1	75,3	82,9	89,0
comunicazione mobile	53,4	64,8	60,3	71,1	80,5	73,3
voip	26,7	36,6	43,7	43,4	58,5	46,2
extranet fornitori	12,1	11,1	20,7	17,3	43,9	30,8
extranet distribuzione	12,9	9,7	16,8	14,7	31,7	22,0
call center	10,3	5,6	9,2	9,7	17,1	27,5
edi	9,6	7,1	18,1	29,9	39,0	46,7
Gestione interna						
erp	28,1	44,4	50,3	59,3	68,3	79,1
groupware	28,4	38,9	32,6	43,3	41,5	57,8
datawarehousing e busine	19,8	23,9	33,0	35,6	63,4	62,6
elearning	5,2	9,9	7,1	9,1	14,6	20,9
Gestione rete						
e-mail	99,1	97,2	98,9	99,5	97,6	98,9
sito web	88,8	86,1	89,1	97,0	95,1	98,9
corporate banking	87,0	85,9	86,8	83,2	80,5	84,4
videoconferenza	10,3	16,7	22,8	35,5	34,1	58,7
scm	16,4	19,7	19,0	34,2	43,9	41,1
crm	14,7	15,5	21,3	26,7	27,5	33,7
sfa	10,4	12,7	13,0	20,4	26,8	34,8
e-commerce	2,6	8,3	8,2	8,0	9,8	5,4

Fonte: Osservatorio TeDIS 2008

Tab. 3 - Domanda e spesa di IT in Italia



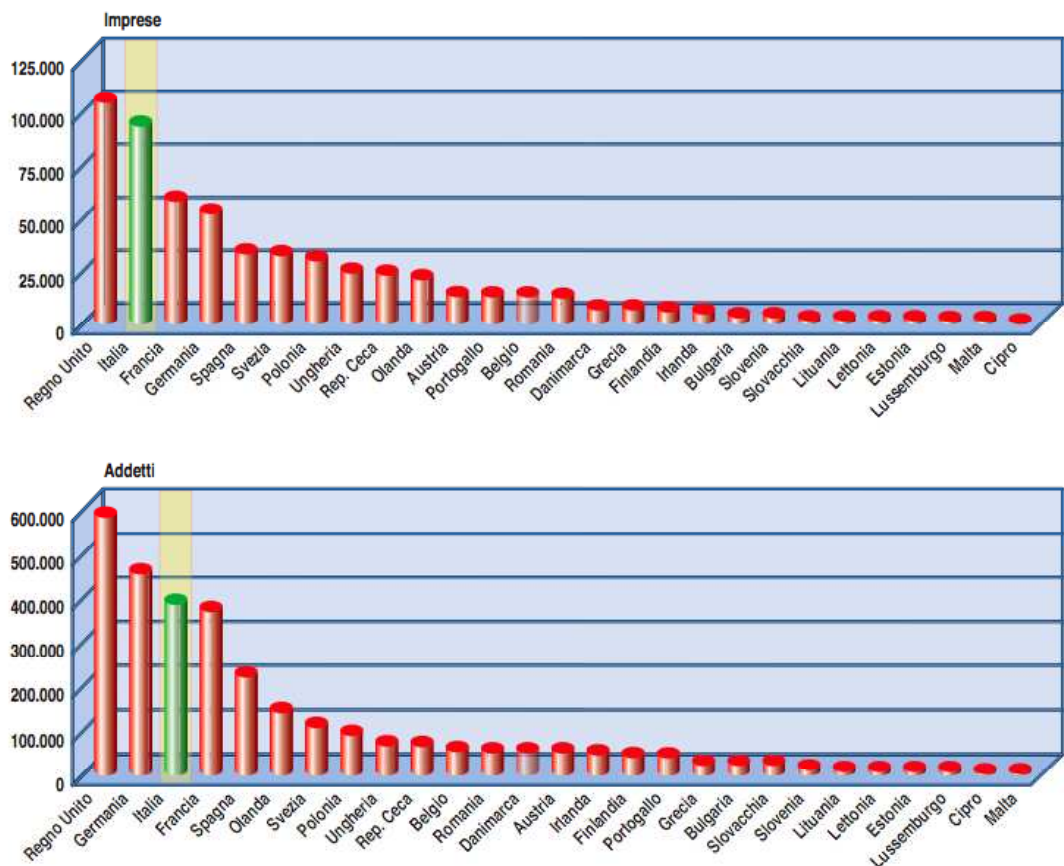
Fonte: Istat, 2005 – Assinform 2008

Tab. 4 - Diffusione TIC in Veneto e per classi dimensionali, confronto con il campione nazionale

	Veneto			Media campione		
	5-10	10-50	50-250	5-10	10-50	50-250
	ml euro	ml euro	ml euro	ml euro	ml euro	ml euro
E-mail	100,0	100,0	100,0	99,1	98,9	97,6
Sito web	91,4	92,5	100,0	88,8	89,1	95,1
Corporate banking	91,1	85,1	85,7	87,0	86,8	80,5
ERP	25,7	59,7	57,1	28,1	50,3	68,3
Applicativi groupware	31,4	40,3	42,9	28,4	32,6	41,5
EDI	5,7	24,2	57,1	9,6	18,1	39,0
E.commerce (processo completo)	0,0	6,0	14,3	2,6	8,2	9,8
Videoconferenza	11,4	14,9	42,9	10,3	22,8	34,1
Supply Chain Management	14,3	25,4	42,9	16,4	19,0	43,9
Sales Force Automation	5,9	16,4	57,1	10,4	13,0	26,8
CRM	20,0	25,4	30,8	14,7	21,3	27,5
Banda larga	91,2	91,0	100,0	77,4	87,5	90,2

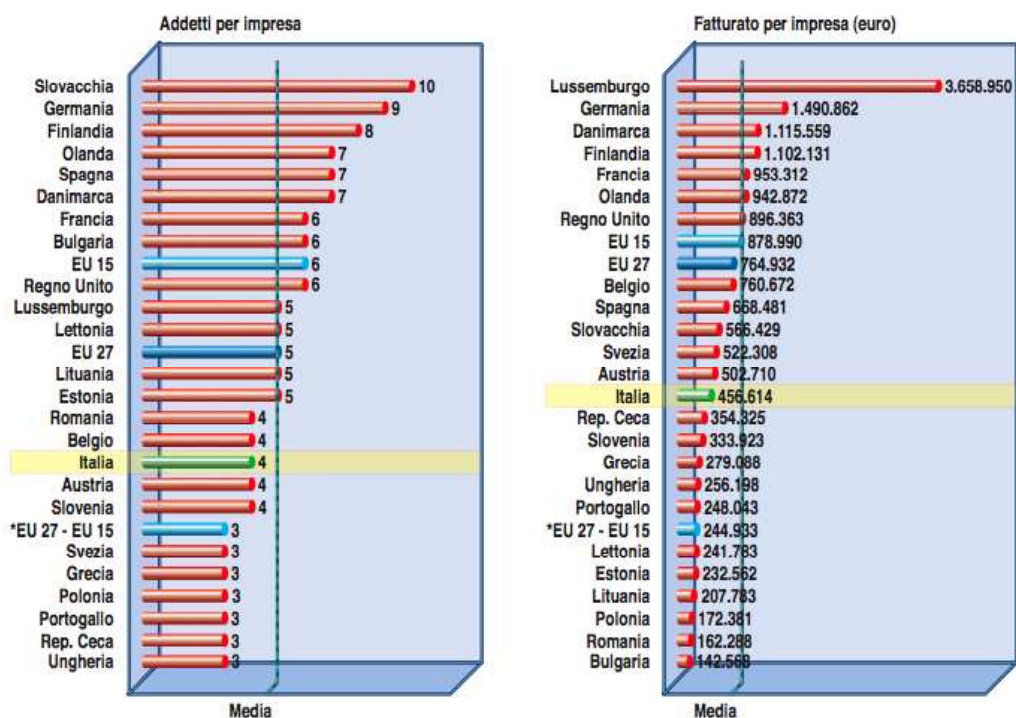
Fonte: Rapporto Nordest 2009 – Osservatorio TeDIS 2008

Tab. 5 – Sistema Offerta TIC in Italia



Fonte: Rapporto Assinform 2009

Tab. 6 – Addetti e fatturato per addetto offerta TIC



Fonte: Rapporto Assinform 2009